

Chi ha paura dell'umano?

Il festival di “Wired” è un festival di propaganda. Suo intento è giustificare il fantastico mondo della tecnologia, creando un falso dibattito su decisioni già prese e in parte già attuate, e che hanno conseguenze per tutta l'umanità.

Non siamo scienziati né “esperti del settore”. Siamo innanzitutto uomini e donne e vogliamo parlare chiaro. Con i suoi articoli pieni di notizie curiose e la sua *community* entusiasta, “Wired” vuole persuaderci che quello che stiamo acquisendo dalle tecno-scienze è più di quello che stiamo perdendo, e che la tecnologia è uno strumento ricco di possibilità, di cui non dobbiamo avere paura.

Quindi largo a videogiochi, esperienze 3d e quant'altro possa colonizzare il nostro tempo e i nostri sensi, considerando che le relazioni umane possono essere complicate e difficili. Via a soluzioni sintetiche per mettere una toppa ai problemi ecologici e sociali che affliggono la terra e l'umanità. Poco importa se schiere di giovani sono lobotomizzate da uno schermo, se imparare un'arte o un mestiere è diventato obsoleto, perché un artefatto di silicio lo può fare meglio. Cosa importa se, mentre si continua a sprecare un terzo del cibo prodotto, la “soluzione” all'enorme produzione di mangimi per gli allevamenti verrà dalla carne artificiale. Cosa importa se l'Intelligenza Artificiale può affermarsi solo tracciando tutto e tutti 24 ore su 24. Avanti tutta con l'ottimismo nel futuro, incuranti della guerra a due passi da noi che viene approntata nei laboratori di casa nostra, in cui è impossibile distinguere gli usi *civili* delle innovazioni tecnoscientifiche da quelli *militari*.

Nel frattempo, apparecchi e apparati tecnologici stanno sostituendo moltissime attività umane, da quelle più ordinarie fino a quelle più creative, mentre la ricchezza che producono finisce nelle mani dei loro detentori, e non in quelle di chi rimane senza lavoro. Una fetta considerevole di pianeta è soggiogata dalla predazione di risorse come le terre rare, necessarie alla produzione delle componenti elettroniche di smartphone, computer e macchine elettriche, alla faccia del loro presunto carattere *green* (la produzione di un solo centimetro quadrato di *chip* richiede almeno 20 litri d'acqua, mentre un mega-server consuma elettricità quanto l'intera città di Rovereto!).

Questo mondo colonialista e predatore ha i suoi centri in luoghi come il Trentino.

Si glorifica il Trentino come terra di opportunità, luogo di serenità e virtù. In realtà il Trentino è già una terra devastata dal culto del lavoro e del “benessere” materiale, e la sua trasformazione in “Silicon Valley italiana” non farà che completare l'opera. Da queste valli le e i giovani scappano, le anziane e gli anziani vi muoiono sole e soli. Le montagne che ci hanno protetto finora stanno per essere sventrate dal treno ad alta velocità, simbolo di un progresso che corre come una locomotiva impazzita. “Bisogna svilupparsi!”. Il ricorso al freno d'emergenza dell'etica e della ragione umana viene visto come un ostacolo.

Meglio affidarci alle macchine, quindi?

Noi vogliamo continuare ad avere il controllo dei nostri strumenti. Vogliamo poter sistemare la nostra bicicletta, senza componenti elettroniche irreparabili. Vogliamo dare l'acqua alle nostre piante, quella che serve, osservandole nelle sere d'estate, e non attraverso sensori che rimpiazzeranno le mani callose ed esperte.

Non siamo noi ad aver «paura dell'umano 2.0». È tutta questa organizzazione sociale – di cui “Wired” è uno dei vari megafoni – che teme l'essere umano in quanto incontrollabile, con le sue passioni, i suoi sogni, i suoi saperi, la sua autonomia e imprevedibilità – e che intende espellerlo e sostituirlo.

Odiosi nerd di “Wired”, hacker da giovani e transumanisti da vecchi, noi non siamo «teco-scettici». Siamo semplicemente umani e umane. Non vi permetteremo di rimpiazzarci dopo averci atrofizzati. Speriamo ardentemente che i vostri server si inceppino, e che le vostre macchine rimangano senza corrente. I nostri spiriti e le nostre mani sapranno cosa fare.

Collettivo Terra e Libertà

terraeliberta@proton.me